

IL MISTERIOSO CREPACCIO DELLA SFISCHIA

DI LORENZO GRASSI GRUPPO GROTTA ROMA "NIPHARGUS"

Un fulmine di pietra inciso sul terreno, un misterioso e profondo canyon che spacca in due i placidi prati dove pascolano cavalli in libertà, un anfratto stretto e gelido che in pieno agosto preserva ancora un cuore di neve. E' il curioso e originale fenomeno della "Sfischia", un crepaccio carsico di spettacolare bellezza e di grande interesse, poco conosciuto anche da chi già frequenta da tempo la Majella.

La "Sfischia" si apre al centro di una grande radura, poco prima del fondo del Vallone di Femmina Morta (vedi itinerario d'accesso); la fenditura è lunga in tutto un centinaio di metri, larga da pochi centimetri a qualche metro e profonda nel punto più alto una dozzina. L'ubicazione in quota (oltre i 2.300 metri) e la grandiosità di questo fenomeno carsico hanno messo le ali ai sogni e alle fantasie esplorative degli speleologi, ma prosecuzioni non sono state ancora trovate.

E' divertente percorrerne con attenzione i cigli, tormentati e verticali, ma vi si può anche scendere a piedi nell'interno con relativa facilità, tra le pareti che si fanno sempre più strette e opprimenti. Sul fondo, anche in estate, la temperatura è bassissima e fa sopravvivere una coriacea cretina di neve ghiacciata. Anche per questo la "Sfischia" è una piccola gemma del Parco, assolutamente da non perdere.

ITINERARIO D'ACCESSO:

La "Sfischia" si raggiunge seguendo il sentiero che sale da Guado di Coccia alla vetta di Monte Amaro. Da Guado di Coccia si seguono gli impianti sciistici sino alla fine, si oltrepassa la cima di Tavola Rotonda e si continua per

le successive praterie (lanciando un'occhiata - da speleologi - alle grandi e promettenti doline presenti in quantità). Raggiunta una

prateria più vasta - appena prima del fondo del Vallone di Femmina Morta - sulla destra appare l'evidente spaccatura del crepaccio. ●



Il crepaccio della Sfischia

Foto: M. BATTIATO